DON SILVIO SASSI, SSP
OMELIA 27 MAGGIO 2011

CHIUSURA CORSO DI CARISMA

Ci siamo riuniti come assemblea di preghiera composta di membri delle Istituzioni che formano la Famiglia Paolina per rendere grazie al Padre per il mistero pasquale del suo Figlio Gesù e, sostenuti dallo Spirito, insieme vogliamo anche esprimere la nostra gratitudine a Dio per il corso di **nove mesi sul carisma paolino** che oggi voi concludete vicino al beato Giacomo Alberione, nostro Fondatore.

Vogliamo riflettere sui brani di Parola di Dio che sono stati proclamati augurandoci di poter vivere la stessa esperienza della comunità cristiana di Antiochia che ascoltando la lettera inviata dopo la riunione di Gerusalemme: "**si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva**".

Nel tempo dopo la solennità della Santa Pasqua, la liturgia della Parola quotidianamente offre alla nostra meditazione le apparizioni e le parole del Cristo risorto (*Vangeli*) e le conseguenze missionarie che derivano dall'incontro del Cristo risorto con gli apostoli, i discepoli e le donne che formano la primitiva comunità (soprattutto gli *Atti degli apostoli*).

Nella **prima lettura** di oggi (*At 15, 22-31*) ci viene presentata la comunicazione ufficiale di una decisione presa dallo "Spirito Santo e dagli apostoli", come **primo atto** importante nella continuazione della missione del Cristo risorto.

Tutti conosciamo il problema che sorge nel **progressivo ampliamento** della predicazione degli inizi. L'annuncio di Cristo risorto è rivolto anzitutto agli abitanti di Gerusalemme e, successivamente, al popolo ebraico della Giudea, della Samaria, agli ebrei della diaspora, ai non ebrei però già simpatizzanti della religione ebraica e, infine, anche ai pagani.

Proprio nell'evangelizzazione dei pagani si manifesta una **diversa interpretazione**, infatti alcuni cristiani di Gerusalemme dicono ai pagani convertiti a Cristo: "Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete essere salvi". In sintesi: i **giudeo-cristiani** sostengono che i pagani diventati cristiani devono assumere tutti gli impegni delle leggi mosaiche, in particolare la circoncisione; la **comunità di Antiochia**, rappresentata da Paolo e Barnaba, che vive in mezzo ai pagani è convinta che tutto ciò non è necessario perché basta il battesimo in Cristo.

Sappiamo che per dirimere la questione, Paolo, Barnaba e alcuni cristiani di Antiochia si recano a Gerusalemme ad incontrare Pietro e gli altri apostoli: è il **primo Concilio della Chiesa per rispondere alle esigenze dell'evangelizzazione**. Il brano di oggi è la decisione maturata dopo l'invocazione dello Spirito e una franca discussione tra gli apostoli di Gerusalemme e i cristiani di Antiochia.

Tra i numerosi rilievi che si possono fare su questa pagina degli Atti degli apostoli, desidero solo attirare l'attenzione su un aspetto: è dai problemi incontrati con il pubblico che è evangelizzato che la comunità primitiva è costretta c porsi domande sull'interpretazione di ciò che è immutabile e di ciò che è contingente nella predicazione

del Vangelo di Cristo. **Dalla missione evangelizzatrice nasce la necessità di ripensare i contenuti e i modi di vivere la fede in Cristo risorto**.

Se l'evangelizzazione è la ragion d'essere della Chiesa, è dall'evangelizzazione stessa che nasce la riforma costante della Chiesa. Questo vale anche per noi appartenenti alla Famiglia Paolina: **le nostre Istituzioni ringiovaniscono in proporzione allo spirito missionario che le caratterizza perché l'impatto con i destinatari ci costringe ad uno sforzo di purificazione e di ricerca dell'essenziale.**

Anche l'invito forte di Cristo contenuto nel brano del **Vangelo** (Gv 15,12-17): "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" deve essere inteso non come un ripiegamento della comunità ecclesiale su se stessa, ma come una forma di credibilità che dà efficacia all'evangelizzazione.

L'amore che Cristo chiede tra i suoi discepoli è quello stesso che Cristo ha praticato con i suoi apostoli e vissuto con il Padre: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi". L'amore tra il Padre e il Figlio rende "missionario" il Figlio che istaura un rapporto d'amore con i suoi apostoli per inviarli poi in missione: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"; "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". Scelti e resi amici per essere "inviati": **l'amore di Cristo è un'esperienza che per sua natura spinge ad andare in missione: "perché andiate".**

Al termine del corso sul carisma paolino potete meglio percepire l'opportunità provvidenziale che la Famiglia Paolina sta per vivere a partire dal 20 agosto prossimo: l'inizio del triennio che ci porterà il 20 agosto 2014 alla celebrazione del **centenario** dell'inizio della cellula madre del carisma paolino dalla quale si svilupperà la nostra "mirabile" Famiglia.

L'atteggiamento di fondo che dovrà motivarci è quello stesso assunto dal beato Alberione nella sua notte di illuminazione all'inizio del XX secolo: "Si sentì profondamente obbligato a prepararsi a fare qualcosa per il Signore e per gli uomini del nuovo secolo" (AD 15) e "Si sentì obbligato a servire la Chiesa, gli uomini del nuovo secolo e operare con altri" (AD 20).

Si tratta di una **fede missionaria** che percepisce in profondità l'invito di Cristo: "*Venite tutti a me*" (Mt 11,28). Se nella Chiesa tutto è in funzione della missione, così deve essere anche nella nostra Famiglia Paolina.

Chiediamo al nostro beato Fondatore che interceda presso la Regina degli Apostoli e presso San Paolo perché con le celebrazioni del prossimo triennio, tutta la Famiglia Paolina possa "ravvivare" il carisma paolino nella sua dimensione "missionaria", "pastorale": "Non è possibile che un'anima piena di amor di Dio possa tenere tutto per sé stessa. Quando la conca è piena e continua a ricevere acqua, necessariamente si riversa e si riversa tanto più abbondantemente quanto più acqua riceve" (*Vademecum*, 953).

Benedetto XVI, di recente, ha affermato la stessa certezza: "Condizione fondamentale per l'annuncio è lasciarsi afferrare completamente da Cristo, Parola di Dio incarnata, perché solo chi è in attento ascolto del Verbo incarnato, chi è intimamente unito a Lui, può diventarne annunciatore" (*Discorso*, 14 maggio 2011).